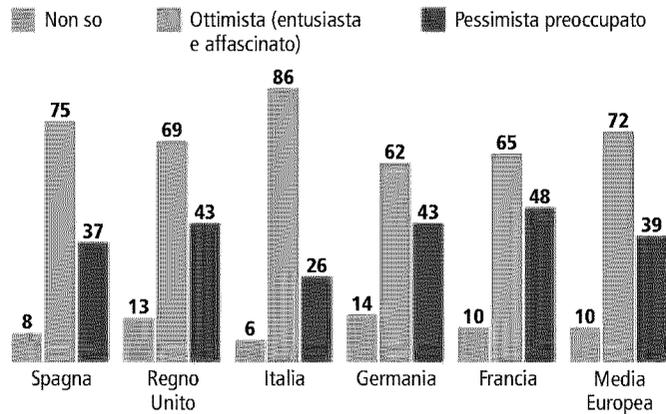


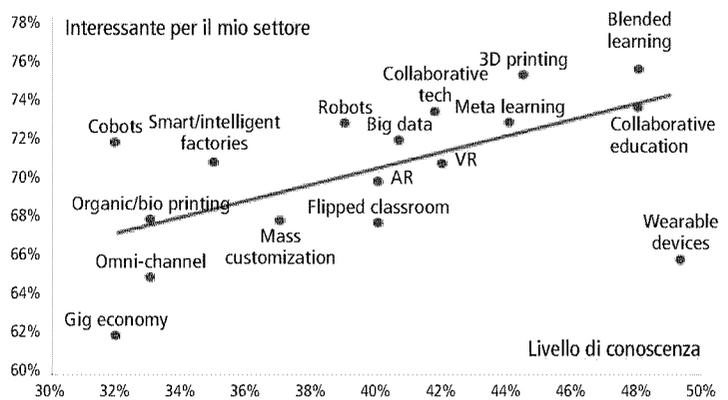
Le tecnologie non fanno paura

Come si sente pensando all'impatto delle nuove tecnologie nel suo settore nei prossimi 10 anni?



Fonte: Ricerca Epson - FTI Consulting

Italia: quanto conosce queste tecnologie e quanto le ritiene interessanti per il suo settore?

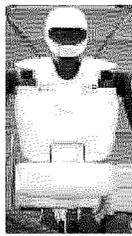


centimetri - LA STAMPA

I robot rubano il lavoro? Gli italiani non ci credono

Più ottimisti degli altri europei, chiedono maggiore informazione in azienda

Ci sono catastrofisti e apologeti, ma anche in-guaribili ottimisti. Il derby sul futuro del lavoro e sull'avvento disastroso dei robot divide le tifoserie. Fioccano proposte (come quella di Bill Gates sul tassare i robot), ma anche di profundis (i robot rubano il lavoro e si perderanno milioni di posti). Ma che cosa ne pensano i diretti interessati, vale a dire i dipendenti? Secondo uno studio su oltre 7 mila lavoratori europei il mondo del lavoro sarà rivoluzionato dalle nuove tecnologie in tempi più rapidi del previsto. Più della metà (57%) dei dipendenti europei (il 62% degli italiani) ritiene che la tecnologia sconquasserà settori e modelli aziendali. Solo il 6% degli intervistati in Europa (il 4% in Italia) crede che nel futuro la propria mansione non esisterà più: una previsione lontana dalle stime che prevedono una



Al posto degli umani
 Si teme che l'avvento dei robot cancelli milioni di posti di lavoro

riduzione dell'occupazione attuale in Europa al 64%. Ciononostante, chi lavora si mostra disponibile all'apprendimento continuo; e gli italiani (86%) si confermano più ottimisti degli europei (72%), con il 63% che si afferma disposto ad aggiornare le conoscenze per svolgere nuove mansioni. Un ottimismo che potrebbe essere vanificato: secondo i dipendenti, le aziende si rivelano molto arretrate e solo il 15% dei lavoratori italiani considera le proprie aziende eccellenti nel monitorare gli sviluppi tecnologici e meno di un terzo (27%) le ritiene capaci di implementare nuove tecnologie.

Lo studio, commissionato da Epson a Fti Consulting, società internazionale indipendente, ha messo a confronto le opinioni di 17 noti esperti di previsioni e specialisti con quelle di oltre 7 mila dipendenti e manager delle principali

economie europee (Francia 1.308, Germania 1.427, Italia 1.526, Regno Unito 1.329, Spagna 1.426). La domanda di fondo è stata: le nuove tecnologie favoriranno l'aumento o la diminuzione dell'occupazione? Il 75% dei lavoratori europei (il 78% degli italiani) ritiene che l'utilizzo di nuove tecnologie potrebbe comportare una riduzione dei dipendenti in azienda. I più preoccupati sono gli spagnoli (80%) seguiti dagli italiani (78%), mentre i tedeschi (67%) lo sono molto meno. A sorpresa, il settore manifatturiero si è rivelato ottimista: il 75% prevede il passaggio a modelli di produzione più localizzati, con il 55% degli intervistati (57% in Italia) concorde sul fatto che i livelli di occupazione rimarranno invariati o addirittura aumenteranno. I maggiori timori di perdere il posto di lavoro provengono dai giovani e dai top

manager. Grande curiosità suscitano l'intelligenza artificiale, la realtà aumentata, i dispositivi indossabili, la robotica, ma quasi un terzo degli intervistati ritiene che la propria azienda non comunichi in maniera efficace l'impatto dei cambiamenti tecnologici sulle varie mansioni e che i datori di lavoro siano molto più propensi ad assumere nuovo personale già competente anziché formare e ricollocare i dipendenti in esubero. Ciononostante, ben il 72% degli italiani (media europea 65%) si dichiara disposto ad acquisire nuove conoscenze per poter svolgere mansioni diverse qualora il proprio ruolo fosse minacciato: un risultato forse inaspettato ma di certo molto interessante, che le aziende dovrebbero considerare come un'ulteriore opportunità di crescita e cambiamento. [W. P.]

© BY NC ND ALI CUNO DIRITTI RISERVATI